



Lo Scatolone

**Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze - Tel. 0556812717**

N° 186 - Novembre 2023

ASSEMBLEA



e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero

EDITORIALE

- Assemblea

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- E sona mo': cari soci e amici siamo tornati
- Ricorboli Solidale – Cantering e Annuncio importante
- Prime Comunioni a S.Lorenzo alle Rose

STORIE e CONTRIBUTI

- Preghiera del Santo Padre Francesco
- Cantare insieme, esperienza di incontro e di fede
- Dialogo
- Disinnescare l'odio
- L'ottimismo della ragione
- Non di sola guerra vive l'uomo
- L'angolo poetico

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- 4 novembre: incontro con Annalisa Savino
- 10 novembre: convegno "Il progetto uomo..."
- 18 novembre: corso Defibrillatore Automatico
- Cineclub: 26 novembre
- Ogni Martedì ore 18,30 Condivisione del Vangelo

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**



ASSEMBLEA

a cura di p. Raffaele



Carissimi, vi scrivo per richiamare tutti noi alla riflessione e alla partecipazione all'assemblea di Domenica 12 Novembre.

“La Chiesa è composizione e sinodo ne è il nome”. Questa frase, tratta dal commento al salmo 149 di san Giovanni Crisostomo, spero faccia da fil rouge alla nostra assemblea.

La parola sinodo (cammino sinodale) è la versione greca di concilio e, perché no, di assemblea in cammino, in uscita. Come preferite.

La Chiesa vive di comunione e quello che genera la comunione ha a che fare con la profondità dell'essere Chiesa (Melloni). D'altro canto la storia della Chiesa è ricchissima di esperienze sinodali e conciliari e assembleari.

Papa Giovanni XXIII, diceva che il Concilio è l'incontro rinnovato della Chiesa col volto di Cristo. E di questo deve partecipare la chiesa particolare.

È manifestazione della Chiesa eucaristica, perché è quel momento nel quale la Chiesa si riscopre adunata e formata da qualcosa che non è se stessa.

E' celebrazione. Per questo anche la nostra assemblea si farà in chiesa, «perché quello è il luogo proprio in cui la l'Eucaristia attribuisce a ciascuno il suo posto», «è il camminare del Vangelo nel tempo, è il momento nel quale ci si mette in ascolto non solo gli uni degli altri, ma di quello che è il suono del Vangelo in noi e nel nostro tempo. Sempre prof. Alberto Melloni.

Dobbiamo recuperare la convinzione che nella disunione nostra e dei cristiani in genere c'è qualcosa che ha a che fare con l'essere 'del mondo' e non 'nel mondo', come ci ammonisce Gesù. Prendendo spunto da una scena del film “È stata la mano di Dio” di Paolo Sorrentino, Melloni ha affermato che l'invito “Non ti disunire” rivolto da un regista all'autore può essere una buona raccomandazione per il cammino assembleare che è anche sinodale.

Può aiutarci nella riflessione assembleare il contributo che Don Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, ha condiviso in un convegno e esponendo la lettura del mondo religioso fatta da Charles Taylor nel suo libro “l'età secolare” (ed. Feltrinelli): che cosa significa vivere in un'età secolare? Il posto occupato dalla religione è profondamente cambiato in Occidente nell'arco di pochi secoli. In questo libro Charles Taylor indaga le conseguenze di questo sommovimento culturale chiedendosi che cosa accade nella vita delle persone quando una società in cui era praticamente impossibile non credere in Dio diventa una società in cui la fede, anche per il più convinto dei credenti, è solo un'opzione tra le tante. Taylor assume una prospettiva storica e segue lo svilupparsi nel mondo cristiano di quegli aspetti della modernità che chiamiamo secolari.

Viviamo un umanesimo esclusivo. Il modo di pensare, il modo di stare al mondo tendenzialmente è sempre più escludente. Esclude tutto ciò che supera l'umano, tutto ciò che richiama una trascendenza. Un tempo esisteva l'uomo 'poroso'. L'uomo precedente era uomo poroso, aveva pori nella pelle così grossi che dentro passava tranquillamente il trascendente e cioè spirito, angeli, santi etc.. Il trascendente era di casa.

Quell'uomo è finito, adesso esiste l'uomo schermato. Per le nostre nonne era ovvio credere, per l'uomo di oggi schermato credere è la cosa più folle, è da escludersi una trascendenza. È ovvio non credere.

Allora a che servono le religioni? A che serve la Chiesa? Nel mondo moderno stanno diventando inutili o dannose. Noi che siamo nel mondo religioso ce lo dobbiamo chiedere.

Di fronte a questa domanda, le Chiese e le religioni sempre di più devono lavorare per creare degli squarci di trascendenza. Sempre Taylor dice che viviamo in un tempo in cui il soffitto della nostra vita si è abbassato. Noi viviamo piegati guardando le nostre scarpe con il pericolo che l'orizzonte si perda...

Che devono fare le religioni? Semplicemente provare ad alzare un po' il soffitto. Solo in un orizzonte ampio si può sognare. Nel momento in cui sono finiti i sogni sono finiti gli umani. La Chiesa non sempre fa questo. Il Vangelo questo fa. È una bella notizia che potrebbe alzare il soffitto.

**Mi domando, e giro anche a voi gli interrogativi:
quale è il "positivo" che spinge ognuno di noi a sentirci di appartenere alla comunità di Ricorboli?**

Quale è la motivazione che ci fa portare avanti la partecipazione e i servizi pastorali?

Cosa trova chi è spinto dalla necessità di essere accolto?

Scrivo a voi tutti e ognuno, a voi fedeli e 'praticanti', a voi bambini e ragazzi del catechismo, a voi ragazzi del cineclub e del grest, a voi famiglie, a voi comunità senegalese, a voi gruppo evangelico di preghiera, a voi ospiti accolti in canonica, a voi gruppo anonimi giocatori, a voi collaboratori, a vario titolo, e ospiti della mensa solidale, a voi catechisti, a voi operatori del centro ascolto, a voi ministri straordinari dell'Eucarestia ed infine, non meno importanti, a voi soci dell'associazione di Ricorboli solidale, de Il Raggio e di E sona mo'. Nessuno si senta escluso.

PROGRAMMA DELL'ASSEMBLEA DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023

(Domenica 12 sarà celebrata la Messa alle ore 8 e alle ore 18.15)

- ore 15.30 – convocazione in Chiesa della comunità partecipante
- Presentazione dello scopo e dello svolgimento dell'assemblea
- ore 15.45 lavoro di gruppo
- ore 16.55 assemblea

ore 18.15 liturgia eucaristica e mandato degli operatori



Associazione musicale culturale Antonio Improta

Cari Soci e Amici di E Sona Mò,
siamo tornati!!

Questa volta vi invitiamo ad una serata di ballo con i più grandi successi degli anni '70 e '80, insieme al nostro dj Giacomo Toppi e la nostra vocalist Silvia Giraldi!
Quando? Domenica 12 novembre alle ore 21 presso il Teatro Affratellamento, in via G.P. Orsini 73 a Firenze.
Per rendere ancora più divertente la serata è gradito un abbigliamento a tema di quegli anni.
Per partecipare è richiesto un contributo di 15 Euro che prevede anche una bevanda inclusa, servite da Fitzcarraldo Burgers & Dreams.
L'incasso della serata sarà devoluto all'Associazione "Nuova Aurora" per la salute mentale, che ha la sua sede proprio nel nostro Quartiere in via G.P.Orsini,44
Vi aspettiamo tutti in pista!!!

Associazione "E sona mo'" presenta:
Serata a scopo Benefico

II ♥ 70'S-80'S
E I PIU' GRANDI SUCCESSI DI SEMPRE!

Domenica 12 Novembre dalle ore 21:00

Teatro de L'affratellamento
Via Giampaolo Orsini, 73, Firenze

GIACOMO TOPPI DJ
VOCALIST: SILVIA GIRALDI

È GRADITO ABBIGLIAMENTO A TEMA DELLA FESTA
INGRESSO CON CONTRIBUTO DI 15€ (1 BEVANDA INCLUSA)

Le bevute saranno servite da: Fitzcarraldo Burgers & Dreams

L'INCASSO SARÀ DEVOLUTO A:

DISCO Night

NUOVA AURORA
ASSOCIAZIONE DI FAMILIARI E NON,
PER LA SALUTE MENTALE
APS

GRAZIE A:

SOULSPACE CENTRO BENESSERE SPA

M INGEGNERE
GIOVANNI MAZZACCHERI

Inoltre vi informiamo che è ripresa anche quest'anno la seconda edizione di "La mente musicale e la sintonia delle emozioni" in collaborazione con la pedagogista Dott.ssa Gloria Altana, dedicato ai bimbi più piccoli e ai loro genitori.

I Prossimi incontri saranno il 18 e 25 novembre, 2 e 16 dicembre
(costo a lezione 12€. Per info 3475114080)



Un modo diverso di essere solidali

Cari amici,

sabato 14 Ottobre si è tenuta la cena di solidarietà destinata alla raccolta fondi per il **Projeto Legal** organizzata dal CANTERING.

Associazione CANTERING è composta da soci volontari che hanno scelto un modo assai originale per aiutare gli altri : organizzano delle cene-spettacolo durante le quali oltre a mangiare e bere offrono l'opportunità di assistere a intermezzi recitati o musicali creati dai soci che si dividono equamente cucina e palcoscenico.

Tre o quattro volte l'anno decidono di aiutare un progetto portato avanti da un'Associazione.

Mettono a disposizione il loro tempo, il loro talento, il loro cuore per aiutare gli altri.

Questa volta **CANTERING** sostiene **RICORBOLI SOLIDALE** che sostiene il **PROJETO LEGAL**.



Secondo la proprietà transitiva quindi CANTERING sostiene il PROJETO LEGAL, ed è bello pensare che un gruppo di volontari fiorentini decida di aiutare una Comunità brasiliana di bambini e bambine, uomini e donne che non conoscono ma che meritano di essere sostenuti solo perché noi li abbiamo presentati e ci siamo resi garanti della bontà dell'iniziativa.

Nella sala Ruar
di Bagno a Ripoli
c'erano **quasi 150
persone**
grazie soprattutto al
Cantering
che riesce sempre a
richiamare
una folta schiera di amici
e simpatizzanti.



Il risultato è stato entusiasmante e questa è la lettera di ringraziamento che abbiamo inviato:

Vogliamo ringraziare tutti i componenti del Cantering per essersi messi a disposizione nella serata di Sabato 14 Ottobre dedicata alla raccolta fondi per il Projeto legal di Santa Rita in Brasile.

L'incasso netto è stato di ben 2.189€, dovuti a € 1770 per la cena + € 419 per la lotteria solidale che verranno immediatamente inviati in Brasile per l'acquisto di materiale didattico. Ma al di là dei doverosi ringraziamenti formali, dobbiamo dirvi grazie per la simpatia e per l'entusiasmo che trasmettete, frutto di una bellissima amicizia consolidata nel tempo. Ascoltare i vostri siparietti musicali e immediatamente dopo vedere la cantante o il cantante che serve a tavola è estremamente divertente.

Dà l'idea di un impegno collettivo dove non ci sono ruoli, dove tutto è fatto col cuore e con amore.

Amore per un progetto che non conoscete ancora, in questo caso per aiutare bambini brasiliani di cui non avete mai sentito parlare ma che potranno migliorare le loro vite anche con i soldi raccolti con il vostro sforzo.

Vogliamo fare i complimenti per l'organizzazione e per la qualità del cibo, impensabile per 150 persone. Sarà una serata che rimarrà nella nostra storia e noi nostri cuori.

*Grazie ancora da parte di tutto il Consiglio direttivo di **RICORBOLI SOLIDALE***

Come sempre più spesso accade, vogliamo condividere con voi le ultime notizie dal Brasile:

Il **Progetto Legal** di Santa Rita, Brasile, realizza la VII edizione del **Festival di Talenti** con la partecipazione dei bambini e adolescenti che frequentano le nostre attività.

La periferia, nonostante le carenze economiche e sociali, è una miniera di potenzialità. Farle emergere e riconoscerne il valore è il nostro obiettivo. La cosa più bella è vedere che tutto è pianificato, costruito e realizzato dagli stessi ragazzi con la partecipazione degli educatori. È stato uno spettacolo bellissimo. A voi regaliamo alcuni istanti di questa festa come ringraziamento per quello che fate con noi per il bene dei piccoli.

Se è vero che in una parte del mondo c'è chi non riesce a fermare la guerra per prendersi cura dei bambini, in altre parti dello stesso pianeta c'è chi si sforza di offrire ai bambini quello di cui hanno diritto, soprattutto, l'amore.

Il bello è che lo fanno senza fare rumore, senza farsi notare. Tra questi ci siete anche voi che, pur non conoscendo i nostri bambini, ve ne prendete cura. Siete voi che, come cisterne ricolme di tenerezza, ci aiutano ancora a credere nell'umanità e a continuare a sperare. Gridiamo la pace, sia nel silenzio della preghiera, sia scendendo in strada e occupando le piazze. I potenti del mondo devono sapere che non vogliamo la guerra.

P. Saverio Paolillo, missionario comboniano in

Brasile



ANNUNCIO IMPORTANTE

Quest'anno il consueto Mercatino Natalizio non avrà luogo per motivi organizzativi.

La **LOTTERIA DI SOLIDARIETA'** invece continuerà a svolgersi con vendita dei biglietti le domeniche di Dicembre al termine della messa delle 11 con **ESTRAZIONE IL 6 GENNAIO 2024** con un numero maggiorato di premi.

Dobbiamo darvi però un'altra importantissima notizia:

Nel tardo pomeriggio di **Venerdì 8 Dicembre** verrà a trovarci **Padre Saverio Paolillo** assieme ad alcuni suoi collaboratori.

Avremo modo di incontrarlo, salutarlo e ascoltarlo per conoscere notizie aggiornate sulla situazione in **Brasile** e sul **PROJETO LEGAL** ed anche sulla drammatica situazione che stiamo vivendo nel mondo.



15 ottobre 2023

di Veronica Danti

Prime Comunioni a S.Lorenzo alle Rose

E' stata una bella emozione accompagnare il mio bambino per la sua prima Comunione alla Chiesa San Lorenzo alle Rose la scorsa domenica.

Percepivo fin dalle prime ore della mattina l'emozione di Filippo: non voleva fare tardi e ci incitava a trangugiare la colazione!

Poi, arrivati alle Rose e incontrati i suoi amici, è stato ancora più gioioso. Vederlo partecipare per la prima volta all'Eucarestia con quell'entusiasmo e consapevolezza, mi ha commosso.

L'attenzione ai particolari e la sensazione di partecipare ad una vera e propria festa direi che hanno caratterizzato tutta la

celebrazione e di questo devo ringraziare Padre Raffaele e Antonella, che si sono messi al servizio e hanno permesso che la festa iniziasse, si allargasse e dilagasse.



PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

a conclusione dell'ora di preghiera *Pacem in terris*

a cura di Padre Raffaele Palmisano



Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la

cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al

primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.



Cantare insieme esperienza di incontro e di fede

di Annalisa Massari

Claudio Abbado sosteneva che "il canto è l'espressione musicale più spontanea e naturale e il coro è la forma più immediata del fare musica insieme.

In un coro ogni persona è sempre concentrata sulla relazione della propria voce con le altre. L'ascolto dell'altro è quindi alla base del canto corale e in generale del fare musica d'insieme.

Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro.

Il coro quindi come l'orchestra è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri."

In effetti l'esperienza di fare musica di insieme è eccezionale: si condividono emozioni, ci si arricchisce delle vibrazioni degli altri e si donano le nostre con generosità. Per cantare in coro, oltretutto, non è indispensabile conoscere la musica.



Il canto dell'assemblea durante le celebrazioni è ancora più inclusivo in quanto coinvolge tutti, non richiede applausi che non avrebbero senso essendo indirizzato a favorire il dialogo col Signore. Non distingue quindi tra intonati e stonati, convoglia in modo uniforme verso Dio il pentimento, le lodi, le professioni di fede e di umiltà e le intenzioni

genuine dei fedeli, l'invocazione, il ringraziamento, accompagna insomma tutta la liturgia e tutte le varie celebrazioni. Tutti sono chiamati a pregare con la musica; se c'è un coro che guida e sostiene, anche i più timidi si incoraggiano e si uniscono agli altri fedeli.

I canti liturgici più noti come, ad es. "Resta con noi Signore", "Su ali d'aquila", "Symbolum 77" etc. sono adattamenti musicali dei Salmi. Vengono proposti all'assemblea anche altri brani estratti da commedie musicali di argomento religioso (v. "Dolce sentire", tratto dalla commedia musicale "Fratello sole, sorella luna") o testi poetici messi in musica da vari autori, primo fra tutti Mons. Marco Frisina che riporta in musica i Salmi, ma crea anche pezzi importanti cantati in tutto il mondo e in molte lingue tipo "Jesus Christ you are my life".

La celebre frase di Sant'Agostino riportata dal detto "Chi prega cantando prega due volte" ha in sé del vero perché l'emozione del cantare ci avvicina a un atto di fede più partecipato. Come tutta la musica, il canto è un linguaggio universale nel quale si annullano le differenze e ci si scopre **più vicini**.

DIALOGO



*a cura di Fiammetta Fanzone
di Zygmunt Bauman*

(tratto da un'intervista di settembre 2016 rilasciata ad Avvenire)

Entrare in dialogo significa superare la soglia dello specchio, insegnare e imparare ad arricchirsi della diversità dell'altro.

A differenza dei seminari accademici, dei dibattiti pubblici o delle chiacchiere partigiane, nel dialogo non ci sono perdenti, ma solo vincitori.

Il dialogo non è un caffè istantaneo, non dà effetti immediati, perché è pazienza, perseveranza, profondità.

Si tratta di una rivoluzione culturale rispetto al mondo in cui si invecchia e si muore prima ancora di crescere.

È la vera rivoluzione culturale rispetto a quanto siamo abituati a fare ed è ciò che permette di ripensare la nostra epoca.

DISINNESCARRE L'ODIO

di Bruno D'Avanzo

Una rabbia accumulata da decenni di soprusi subiti, da privazioni, da una vita senza futuro. Come spiegare altrimenti la violenza con cui Hamas ha colpito civili innocenti all'interno dello stato di Israele?

Niente e nessuno può giustificare tanto orrore, ma capirlo sì, è necessario, se vogliamo pensare a iniziative che preparino un futuro cammino di pace.

Siamo noi che il più delle volte, anche se vediamo, non vogliamo capire.

Il nostro animo, il nostro cervello è altrove.

Lontano da quei palazzoni di Gaza che implodono, polverizzati, e non solo ora, sotto i bombardamenti degli aerei israeliani.

Lontani da quelle migliaia di palestinesi incarcerati a tempo indeterminato perché accusati di terrorismo per aver semplicemente protestato, o al massimo lanciato delle pietre.

I veri terroristi – ci sono anche quelli, certo – non sono in carcere, ma sotto terra.

Noi popoli dell'Occidente, mentre facciamo affari con fior di dittatori di tutto il Medio Oriente, come Erdogan, presidente turco, o Al-Sisi, capo dell'Egitto, o i principi dell'Arabia Saudita, tutti oppressori dei propri popoli, ci voltiamo dall'altra parte di fronte alle ingiustizie subite dai palestinesi.

Per questo, prendendo per buona la sola "narrazione" israeliana, se dalla Palestina partono attacchi contro Israele, è terrorismo.

Se invece l'aviazione sionista fa strage di civili di Gaza, allora si tratta della giusta risposta di un paese che ha il diritto di difendersi.

Due popoli, due stati. Questi i deliberati dell'ONU.

Uno per gli ebrei, cui venne riconosciuto il diritto di poter vivere su di una terra che fosse loro; uno per i palestinesi, arabi di religione musulmana, per lo più, ma anche arabi cristiani. Ma così non è stato.

Nel 1948 c'è stata la NAKBA, la "catastrofe" per i palestinesi: settecentomila cacciati dalle loro terre, dalle loro case, per sempre. Come se, facendo le debite proporzioni, più di venti milioni di italiani vivessero un dramma del genere. E gli altri, quelli rimasti, fossero costretti a vivere, per decenni, in condizione di apartheid, di prigionieri in casa propria.

Più volte i palestinesi si sono ribellati a questa loro condizione di paria, talvolta in modo assolutamente pacifico, poi con l'intifada, la battaglia delle pietre, più recentemente col lancio di razzi contro città e insediamenti israeliani. L'anno scorso i razzi lanciati dai palestinesi provocarono una dozzina di morti fra gli israeliani, mentre i bombardamenti effettuati da questi ultimi per ritorsione causarono più di duecentocinquanta vittime, tra le quali molti bambini.

Di fronte all'assoluta indifferenza dell'Occidente per la loro sorte e alla totale inefficacia della contestazione non violenta, molti palestinesi hanno scelto la lotta armata contro il nemico sionista, una lotta che prevede atti di terrorismo, pure contro la popolazione civile.

Hamas, la formazione fondamentalista che ha preso il controllo della striscia di Gaza e che gode di molti consensi anche in Cisgiordania, predica anche la distruzione dello stato ebraico.

Ripeto: la condanna di Hamas è senza appello. Ma se non ci sforziamo di capire le motivazioni dell'odio contro gli israeliani, allora non saremo assolutamente in grado di favorire un processo di pace.

E' vero che Hamas non rappresenta tutti i palestinesi, ma la maggioranza, anche fuori della striscia di Gaza, probabilmente sì. La cosa può non piacere, ma è così. E la continua repressione messa in atto dallo stato di Israele, anche prima delle recenti atrocità subite da centinaia e centinaia di suoi cittadini, non fa che fomentare una spirale di violenza, e al tempo stesso rafforza proprio le posizioni più radicali dei palestinesi, di coloro che vorrebbero far sparire Israele dalla faccia della terra.

Peggio che mai la risposta di Israele. Se la distruzione dello stato ebraico non può essere che una minaccia, priva di una reale consistenza, dato lo squilibrio delle forze in campo, la completa distruzione di Gaza sta diventando realtà. Non si tratta della sola fine di Hamas, ma dei palestinesi tout court.

Noi consideriamo Hamas alla stregua di belve feroci, in presenza dei loro crimini. Ma siamo molto più tolleranti quando i morti sono i palestinesi. Mille morti, duemila, tremila? E quanti alla fine? Ma quelli saranno cadaveri nascosti dalle macerie di una Gaza rasa al suolo. Sono morti asettiche, le si danno per scontate. Contano poco, per alcuni non contano nulla. Se la sono cercata. Gli israeliani non avevano forse dato l'ordine di andare via?

E poi tutte le vittime "collaterali". Che fine faranno i feriti di guerra e pure i malati bisognosi di cure? Perché le "bombe intelligenti" dell'esercito israeliano colpiscono indifferentemente i nascondigli di Hamas e gli ospedali, con un elevatissimo numero di morti fra medici e infermieri, veri eroi che restano lì, pur sapendo che la loro vita è appesa a un filo. E allora si muore anche semplicemente per mancanza di cure.

Restiamo ammutoliti di fronte alla reazione di giubilo, in presenza degli eccidi compiuti da Hamas, da parte di milioni di musulmani che in questi giorni hanno invaso strade e piazze delle loro città e villaggi, dal Marocco all'Egitto, al Libano, alla Siria, all'Iran, al grido "morte a Israele". E allo stesso modo condanniamo le derive antiebraiche che spesso emergono all'interno degli innumerevoli cortei filo-palestinesi che hanno invaso le città del mondo, perché un conto è la politica di Israele, che va condannata, altra cosa sono gli ebrei, nostri fratelli quanto i seguaci del Profeta.

Hamas potrà anche essere militarmente distrutto; molti palestinesi di Gaza cercheranno la salvezza nella fuga (ma per andar dove?) e gli altri, quelli rimasti, saranno costretti a vivere in uno spazio sempre più ridotto, dato che il governo israeliano, così sembra, prevede di ridurre il territorio degli abitanti di Gaza che potranno sopravvivere quasi solo grazie agli aiuti dell'ONU e delle organizzazioni umanitarie.

E l'odio aumenterà. Il terrorismo avrà un'impennata incredibile non solo dentro Israele, non solo contro le sinagoghe presenti in tutta Europa, ma anche contro obiettivi civili dei nostri paesi occidentali, colpevoli di aver appoggiato, o quanto meno giustificato Israele, sempre e comunque.

E' questo il futuro che ci aspetta se non riusciremo a far sì che l'Occidente si impegni concretamente a fare pressione con ogni mezzo affinché si realizzi l'opzione dell'ONU: due popoli, due stati. Perché anche i palestinesi hanno il diritto di avere un proprio stato, non accerchiati da città fortificate che i coloni hanno edificato strappando loro sempre più terra. Solo a queste condizioni si potrà disinnescare l'odio di entrambe le parti.

Un compito immane. Di fronte a questo ci sentiamo impotenti, frustrati. Eppure come cristiani siamo tenuti diventare operatori di pace. E' il Vangelo che ce lo impone. A partire dalle nostre comunità, ciascuno di noi sfruttando le proprie attitudini, conoscenze e competenze, deve fare la propria parte, anche con atti apparentemente insignificanti e inefficaci. Testimoniamo i valori della pace non solo all'interno delle nostre realtà ecclesiali, ma anche in tutti gli ambienti che frequentiamo; favoriamo ovunque possibile, nelle scuole, nei circoli culturali, nelle Case del Popolo prese di posizioni pubbliche che possano incidere sulle stesse amministrazioni locali, perché la voce della pace arrivi ai piani alti della politica.

Contestualmente alla condanna senza appello di Hamas, sarebbe uno scandalo se l'Italia interrompesse i suoi rapporti diplomatici e commerciali con lo stato di Israele?

E se qualcuno obiettasse: "A che serve, se le altre nazioni non fanno altrettanto?" , io risponderei: "Da qualche parte bisogna pur cominciare."